



Saturnino ci guida verso una vita piena

Pubblichiamo l'omelia pronunciata dal vescovo Baturi in occasione della festa di san Saturnino patrono di Cagliari.

1. «Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore rimane solo; se invece muore produce molto frutto» (Gv 12,24). Alla vigilia della sua passione, Gesù annuncia con queste parole la sua glorificazione attraverso la morte. Il chicco di frumento che ha dato frutti di vita piena e immortale con la sua morte è Gesù Cristo. Sulle orme del Re Crocifisso si sono posti i suoi discepoli, che nel corso dei secoli sono diventati schiere innumerevoli «di ogni nazione, razza, popolo e lingua». La Chiesa vive e cresce nella memoria di questi uomini e donne che con la morte hanno testimoniato, nel tempo e nello spazio, la passione, la morte, la risurrezione del Signore.

I martiri della fede, antichi e moderni, ci parlano di questo amore di Dio che vale più della vita (cf. Sal 63), che sempre va anteposto al benessere, all'illusorio successo, al possesso. «Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna» (Gv 12,25).

La promessa di Gesù risuona stamani con forza nel nostro animo, facendo memoria di San Saturnino, Santo Patrono di questa amata Città di Cagliari, il giorno dopo la dolorosa uccisione nella Cattedrale di Nizza di alcuni cristiani. Grande è il dolore per un

atto di violenza estrema e di odio avvenuto nella dimora di Dio, casa di amore e preghiera. Uniamo la nostra preghiera a quella del Papa, per le vittime e i loro familiari, per la Chiesa e il popolo di Francia. Preghiamo perché cessi la violenza e si affermino dappertutto tra gli uomini sentimenti di fraternità e pace.

2. La lettura del Siracide ci ricorda che la misericordia del Signore è di aiuto nel momento della prova, quando vogliamo essere liberati dalla morte. «Non mi abbandonare nei giorni dell'angoscia, nel tempo dello sconforto e della desolazione» (Sir 51,10). Da molti mesi conosciamo l'angoscia, lo sconforto e la desolazione. Attraversiamo questi nostri tempi continuando a supplicare fiduciosi perché il Signore misericordioso ci liberi e ci interroghiamo sul nostro destino. I momenti di crisi sono anche momenti di verità e di scelte, per riconoscere che cosa conta e che cosa passa, ciò che è necessario e ciò che non lo è e così reimpostare la rotta della vita, evitando che il dolore e la paura spariscano senza un cambiamento. La città è lo spazio dove potersi incontrare per riflettere su noi stessi, interrogarsi sulla condizione umana e sul valore della convivenza.

3. Osservava Sant'Agostino che ciò che trasforma un gruppo d'individui in un popolo è la concorde comunanza delle cose che ama (La Città di Dio, XIX,24). Il popolo non è costituito dalla costrizione della forza o dalla

convenienza degli interessi (che talora possono divergere), ma dalla comunanza delle cose amate. Ed è nelle situazioni di emergenza e di crisi che si rinnova la consapevolezza circa l'amore prevalente che costituisce la nostra comunità e ne determina la forza aggregante. Che cosa amiamo? Che cosa ama il nostro popolo? Ama la vita, la vita di ogni persona nella sua integrità, unicità e irripetibilità e nel suo destino eterno. Da questo amore deriva l'etica del prendersi cura di ogni uomo, di ogni età e condizione, per farsi carico delle ferite nel corpo e dell'inesauribile domanda di senso del vivere.

4. La malattia ci confronta con una fragilità che rende faticosa e talvolta impossibile la pratica dei gesti quotidiani (come camminare, muoversi, o addirittura respirare) e ci fa entrare in una condizione umana che ci cambia radicalmente. Ci si sente soli, non perché non abbiamo persone accanto ma perché solo noi conosciamo come stiamo, quanto dolore abbiamo e quanta speranza ci accompagna. Le persone colpite dal contagio sembrano vivere, inoltre, una condizione quasi spersonalizzata, che diventa semplice numero da annotare del tardo pomeriggio. Nella solitudine il dolore può aprirsi alla preghiera a Dio, e trovare un misterioso alleviamento nella carità degli altri. La sofferenza trova sollievo nella compassione dei fratelli, di coloro che condividono il dolore e aprono la solitudine del malato. Scrive Benedetto

XVI: «Accettare l'altro che soffre significa assumere in qualche modo la sua sofferenza, cosicché essa diventa anche mia. Ma proprio perché ora è divenuta sofferenza condivisa, nella quale c'è la presenza di un altro, questa sofferenza è penetrata dalla luce dell'amore» (Lett. Enc. Spe salvi, n. 38). L'amore di Dio si manifesta sempre nella presenza di persone che "stanno" accanto a chi soffre come Maria e i discepoli ebbero la grazia di "stare" sotto la croce del Signore.

5. Che la presente esperienza aiuti la nostra comunità a comprendere il grido di aiuto che proviene da chi soffre sia nel corpo che nell'anima, per aiutarlo con la premura della compassione, dell'umana solidarietà e della carità cristiana. Facciamoci prossimi a chi soffre per testimoniare affetto e speranza. Mi ricordo di te, dice l'Apostolo Paolo all'amico e figlio Timoteo (cf. 2Tim 1,4-5). Mi ricordo di te, dovremmo ripetere al nostro prossimo che soffre. La distanza fisica non diventi abbandono, il distanziamento non sia isolamento.

6. Siamo grati anche per questo ai medici, infermieri e operatori sanitari, e ai cappellani ospedalieri, che si prendono cura dei malati e si fanno carico pure del loro bisogno di essere accompagnati in qualche modo dall'amore di familiari e amici e dalla preghiera. La nostra gratitudine e ammirazione è per quanti "stanno" accanto ai fratelli che soffrono. Molti per questo hanno dato anche la vita, testimoniando con grande coraggio una esemplare fedeltà a una vocazione di prossimità all'uomo che soffre.

7. Davanti al mistero della morte, l'uomo diventa a se stesso una grande domanda (cf. Sant'Agostino, Le Confessioni, IV,4,9). Solo Dio è risposta a questa domanda. Per la risurrezione del suo Figlio Gesù Cristo, siamo certi che la sofferenza e la morte dell'uomo sono raggiunti e abbracciati dall'amore divino e, per la fede, rigenerati a una vita nuova. «Abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite», dice papa Francesco (27.3.2020).

8. L'esempio di San Saturnino ci parla della vera, grande speranza necessaria: la vita piena, la vita eterna, la vita di Dio. Il nostro Santo Patrono interceda per noi e la nostra città, per le persone malate e per chi soffre, ci ottenga la liberazione dai mali che ora ci affliggono e la grazia di vivere concordi nell'amore alla vita e al suo destino.

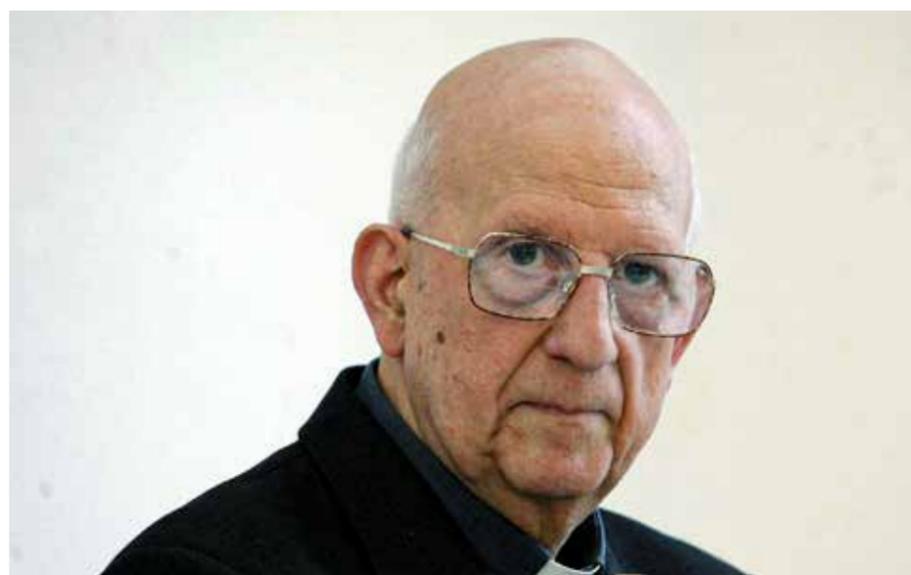
+ Giuseppe Baturi
Arcivescovo di Cagliari

©Riproduzione riservata

La scomparsa di padre Sorge

Un malore improvviso ha portato padre Bartolomeo Sorge alla morte, che lo ha colto nella casa dei Gesuiti di Gallarate. A diffondere la notizia della scomparsa è stata la rivista Aggiornamenti sociali, il giornale di cui era ancora direttore emerito. Sorge, nato nel 1929 all'isola d'Elba, è stato un personaggio di primo piano in seno alla Chiesa italiana e alla famiglia religiosa dei Gesuiti, della quale ne faceva parte dal 1946. È stato redattore e poi direttore del quindicinale «La civiltà cattolica» e ha dato il suo contributo all'organizzazione del primo grande Convegno nazionale della Chiesa italiana, nel 1976, sul tema «Evangelizzazione e promozione umana». Dopo un intenso decennio come direttore dell'Istituto Arrupe di Palermo, dove è tra i protagonisti della cosiddetta «primavera», nel 1997 arriva a Milano per dirigere Aggiornamenti Sociali e, dal 1999 al 2005, il mensile Popoli. Padre Sorge è stato per anni anche consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione cattolica della stampa italiana.

©Riproduzione riservata





UN BAR CHIUSO

Bar e ristoranti rischiano il tracollo

Confartigianato lancia l'allarme e chiede alla politica maggior attenzione per l'intero comparto

DI MARIA LUISA SECCHI

La chiusura alle 18 di bar, pub e ristoranti preoccupa le imprese, alimentari e non, che lavorano direttamente e nell'indotto della ristorazione in Sardegna. Secondo un'analisi stilata da Confartigianato imprese Sardegna si tratta di un mondo che conta circa 5mila imprese e che offre lavoro oltre 13mila dipendenti, in tutta l'Isola. Diverse le attività che spaziano dai panifici

ai caseifici, passando per salumifici, birrifici e produttori di bevande, ma anche aziende conserviere e della trasformazione dei prodotti orticoli e imprese legate al trasporto merci, alle lavanderie e alle pulizie. «Si tratta – spiega il segretario regionale Daniele Serra – di un effetto collaterale che penalizzerà pesantemente le imprese che avevano un gran fetta di mercato. La chiusura serale delle attività rischia di dimezzare il fatturato di tante realtà che, direttamente e non, lavorano con i pubblici esercizi. E per queste aziende, purtroppo, non basterà puntare solo sulla vendita per asporto o sulla consegna a domicilio a clienti privati».

Per Confartigianato Sardegna la ristorazione e la sommini-

strazione degli alimenti si sono dimostrati essere i settori dove esistono più procedure e controlli a garanzia della salute dei lavoratori e dei clienti. «Ricordo che tante di queste attività – prosegue Serra – non potranno neanche partecipare alle fiere di settore che proprio in questo periodo erano già programmate o in via di svolgimento. Proprio in queste manifestazioni tante piccole attività trovavano ristoro per i loro magri bilanci. Quelli dell'alimentare sono imprenditori coraggiosi che hanno investito tempo e denari, in questi mesi, per assicurare a sé stessi, ai propri collaboratori ed alla clientela, ambienti sicuri e sanificati. La salute e il rispetto delle norme, vengono prima di ogni

altra cosa e su questo fronte la nostra associazione conferma la consueta e piena collaborazione delle imprese artigiane con le autorità di controllo, nel reciproco rispetto delle funzioni e per consentire ai cittadini di poter usufruire dei nostri servizi nel rispetto delle regole stabilite del Governo».

L'organizzazione di categoria sottolinea come ogni misura presa abbia un conto da pagare e che il prezzo oggi rischia di essere altissimo per il mondo dell'alimentare, dei trasporti e del benessere. Per il segretario «c'è il rischio di veder cancellate migliaia di imprese incapaci di reggere al nuovo urto, lasciando senza lavoro migliaia di cittadini, fatto che non possiamo permetterci. Non dimentichiamo – rimarca – che migliaia di nostri dipendenti non hanno ancora ricevuto la cassa integrazione di luglio, agosto e settembre e nonostante questo a ottobre saranno ugualmente raggiunti dal fisco per tasse e contributi. Parte delle speranze è ora affidata al cosiddetto "decreto ristori" in vigore dal 29 ottobre». La misura emanata dal governo Conte prevede azioni urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19 e in particolare, misure di sostegno economico per le attività che hanno subito uno stop a causa delle restrizioni introdotte dal Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri dello scorso 24 ottobre.

Il testo interviene con uno stanziamento pari a 5,4 miliardi di euro in termini di indebitamento netto. Sono invece 6,2 miliardi i fondi a disposizione in termini di saldo da finanziare.

©Riproduzione riservata

GLI OPERATORI DEL SETTORE SPERIMENTANO ONLINE LE PROPRIE PRODUZIONI

Il teatro reagisce alla pandemia

Teatri e cinema rischiano, anche in questa seconda ondata, di pagare un prezzo maggiore. A ben poco sono serviti gli appelli pubblici fatti dall'intera categoria per scongiurare una seconda serrata che rischia di avere effetti ben più deleteri della prima. Se, tra marzo e maggio, la serrata aveva riguardato la seconda parte della stagione, e quindi comunque aveva riguardato solo la parte finale dei cartelloni allestiti lo scorso autunno, lo stop

di ottobre e novembre rischia di compromettere l'intera stagione 2020-2021, con tutti i problemi non solo economici connessi.

E intanto le piccole compagnie teatrali cercano di risolvere la difficoltà connessa alla presenza del pubblico in sala promuovendo forme di protesta davanti ai palazzi del potere « Non è il momento delle polemiche – afferma Rita Atzeri, direttrice artistica della compagnia "Il crogiuolo", ai microfoni di Radio Kalaritana –

ma sicuramente è giusto, in questo contesto, esporre quali sono le criticità e le osservazioni in merito agli ultimi provvedimenti. Venerdì scorso, con la nostra compagnia, eravamo in piazza Palazzo, insieme a tanti colleghi, davanti alla prefettura, per manifestare tutto il nostro disagio e preoccupazione per le decisioni prese. Dal 18 giugno al 25 ottobre abbiamo potuto riprendere il nostro lavoro ed è giusto sottolineare che, a fronte di oltre 3.000 spettacoli realizzati a livello nazionale, si è registrato un unico contagio in tutta la penisola. Noi pertanto non ci fermiamo e continuiamo a proseguire nel nostro percorso lavorativo».

La produzione culturale non si ferma dunque di fronte all'emergenza sanitaria. E gli operatori che svolgono, con grande passione, questo mestiere, hanno deciso di non arrendersi davanti alle difficoltà e alle serrate generali di cinema e teatri. «Il nostro – evidenzia Atzeri – è un paese che vanta una

produzione culturale e artistica che, come è noto, è di gran pregio nel panorama artistico mondiale. E, per reagire alla situazione che si è venuta a creare a causa del coronavirus, abbiamo deciso, nel nostro piccolo, di proporre dei corsi online di dizione e lettura espressiva. Sempre grazie alla tecnologia che ci viene offerta dalla rete proporremo presto tutte le attività programmate nel mese di novembre. Porteremo avanti il progetto di realizzazione del festival letterario "Mondo Eco", dedicato al tema della sostenibilità ecologica, economica, politica, sociale e culturale. Si tratta della prima edizione e si sarebbe dovuto svolgere nei principali capoluoghi di provincia sardi. Speriamo che il mese di dicembre ci consenta di poterlo realizzare tra le biblioteche e gli spazi culturali regionali, ma, almeno per il mese di novembre, ci limiteremo a realizzarlo online, grazie alle dirette sui nostri social».

M. L. S.

©Riproduzione riservata



IL TEATRO MASSIMO VUOTO

il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Carla Picciau,
Davide Loi.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balloco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Carlo Rotondo, Maria Luisa Secchi,
Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2020

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 4 novembre 2020

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

SERRAMANNA: LA PARROCCHIA SI PREPARA AL 50° ANNIVERSARIO

Un anno di grazia e di fede nel segno di Sant'Ignazio

DI ANDREA PALA

Un traguardo importante quello raggiunto dalla parrocchia di sant'Ignazio da Laconi a Serramanna. Il 1 novembre 2021 la comunità si appresta a compiere 50 anni di vita. E, in concomitanza con la i venti anni di dedizione della chiesa parrocchiale, lo scorso 25 ottobre la comunità ha dato il via alle celebrazioni giubilari per questa importante ricorrenza. Le norme sanitarie per il contenimento della pandemia da coronavirus hanno costretto la parrocchia a svolgere le celebrazioni con grande cautela, evitando assembramenti e garantendo il distanziamento sociale all'interno della chiesa parrocchiale, costruita nella zona orientale di Serramanna.

Come preludio alla grande festa dell'anno prossimo, la parrocchia ha deciso di concentrarsi su tre momenti di catechesi e sulla celebrazione, presieduta dal vescovo Giuseppe Baturi, in occasione dell'anniversario di

dedicazione della chiesa parrocchiale. «Insieme al consiglio pastorale e con il coinvolgimento attivo di tutta la comunità parrocchiale – afferma il parroco don Pietro Mostallino – abbiamo voluto dare il via a un anno giubilare che ci condurrà fino al 2021. Domenica 25 ottobre abbiamo quindi dato inizio a questo grande momento di festa, celebrando solennemente l'anniversario di dedizione della chiesa e di consacrazione dell'altare, riti celebrati nel 2001 dall'allora vescovo Ottorino Pietro Alberti. Accanto alla celebrazione religiosa si collocano invece tre momenti di catechesi rivolta a tutta la comunità parrocchiale, nel corso dei quali abbiamo ragionato sul significato del tempio, dell'altare e sulla chiesa come luogo di preghiera». In 50 anni di cammino, la comunità parrocchiale è stata guidata per 40 anni dal fondatore don Bruno Pittau. Il sacerdote, oggi 84 enne, ha lasciato la parrocchia nove anni fa. A lui è subentrato l'attuale parroco don Pietro

Mostallino. Nel periodo estivo non sono mancate le attività di oratorio, un modo per tenere vivo il legame con i bambini e i preadolescenti rimasti confinati per mesi nelle loro abitazioni a causa della chiusura forzata delle scuole. E oggi la comunità si prepara a vivere questo importante traguardo dei 50 anni di esperienza comunitaria. «Ci siamo preparati alla ricorrenza della dedizione della chiesa parrocchiale – sottolinea don Mostallino – attraverso la celebrazione di 24 ore continue di adorazione eucaristica. La partecipazione è stata intensa e, in tanti, si sono accostati al sacramento della Riconciliazione. Ed è stata nutrita, nel pieno rispetto delle norme del distanziamento sociale, anche la presenza in occasione della Messa presieduta dal vescovo Baturi».

La comunità si appresta dunque a vivere anzitutto un anno di grazia, pur turbato dalla recrudescenza della pandemia, con il coronavirus che continua a diffondersi anche a Serraman-



L'ESTERNO DELLA PARROCCHIA DI SANT'IGNAZIO DA LACONI

na. Ma le attività per i 50 anni di fondazione della parrocchia di sant'Ignazio da Laconi continueranno a procedere come da programma. «Quest'anno – chiarisce don Mostallino – vuole essere non solo un momento di festa, per ricordare un appuntamento importante, ma vuole diventare soprattutto un'occasione di crescita comunitaria, anzitutto per quanto concerne la vita della famiglia parrocchiale. Abbiamo già annunciato l'intenzione di realizzare un momento di missione popolare nel contesto comunitario, curato dai padri cappuccini a partire dalla prossima Quaresima. Non poteva essere altrimenti dato che la comunità è dedicata a un loro confratello, Sant'I-

gnazio da Laconi».

La festa per i 50 anni è anche l'occasione per riflettere su quanto è stato realizzato in questi 5 decenni e sui frutti che si sono raccolti in questo periodo. «La Provvidenza – sottolinea don Pietro – ha fatto sì che, in questi anni, sia stato compiuto un cammino molto importante. Io stesso ho avuto modo di sperimentare personalmente quanto veniva realizzato in quegli anni. Ero infatti seminarista nel 1991 ed ero stato inviato proprio in questa parrocchia per compiere esperienza pastorale. Dopo 30 anni da quel momento mi ritrovo a guidare questa comunità in questo anno di grazia».

©Riproduzione riservata

A Santo Stefano è festa per il patrono

Rinnovati i riti di fine ottobre nella chiesa di Quartu Sant'Elena

Il parco parrocchiale, recentemente oggetto di interventi di riqualificazione, ha accolto sabato 31 ottobre la celebrazione solenne per la festa comunitaria della parrocchia di Santo Stefano a Quartu Sant'Elena. Questa celebrazione, preludio ai solenni festeggiamenti previsti il 26 dicembre, si realizza in concomitanza con l'anniversario di fondazione della parrocchia e con la ricorrenza della dedizione della chiesa, due appuntamenti giunti rispettivamente al 53° e al 20° anniversario.

L'emergenza sanitaria ha suggerito alla parrocchia di trasferire la celebrazione all'aperto, viste le stringenti norme per il contenimento della pandemia da coronavirus. E si è deciso di celebrare la ricorrenza in orario pomeridiano, alle 16, nella suggestiva cornice. Preludio a questa celebrazione è stata la recita dei vesperi solenni, il venerdì precedente, nella chiesa parrocchiale, e lo svolgimento di un triduo, che ha visto la presenza, in parrocchia, di tre sacerdoti, ciascuno dei quali ha approfondito un tema legato alla vita e al percorso compiuto dalla comunità parrocchiale. «Anche quest'anno – spiega il parroco don Giulio Madeddu – abbiamo potuto ricordare due momenti molto importanti per la vita di una comunità pastorale: l'anniversario di fondazione della parrocchia e la ricorrenza della dedizione della chiesa. Da due anni, ormai, viviamo questi due momenti in maniera più solenne rispetto al passato. L'anno scorso abbiamo avuto la gioia di poter realizzare una processione per le vie del quartiere con il simulacro di santo Stefano. Questo, purtroppo, non è stato possibile realizzare questo momento, ma abbiamo potuto comunque celebrare questo appuntamento secondo le modalità individuate gli anni scorsi».

I giorni precedenti la ricorrenza del 31 ottobre sono scanditi da un triduo di preparazione, dedicato alla vita comunitaria e ai suoi principali aspetti. Martedì 27 ottobre la Messa, preceduta, in ciascuno dei tre giorni, dall'adorazione eucaristica,



UN MOMENTO DELLA CELEBRAZIONE

dalla recita del rosario e dalla proclamazione della preghiera della comunità parrocchiale, ha visto come celebrante don Francesco Deffenu, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile che ha approfondito il tema della «comunità dal volto sempre giovane». Mercoledì 28 ha presieduto la Messa don Gabriele Casu, parroco quartese al Sacro Cuore e direttore del Centro missionario diocesano, che ha posto l'accento sulla missionarietà di ogni comunità. Giovedì 29 è stata invece la volta di don Emanuele Mamei, direttore dell'Ufficio catechistico che ha toccato il tema dell'evangelizzazione.

Il 30 ottobre i vesperi solenni nella chiesa parrocchiale sono stati preludio alla celebrazione del giorno successivo. «Alla vigilia dell'anniversario della dedizione – evidenzia don Giulio – ci siamo ritrovati nella chiesa parrocchiale, alle 19, per questo momento di preghiera che ci ha introdotto alla celebrazione pomeridiana, il giorno dopo, nel contesto del rinnovato parco parrocchiale».

A. P.

©Riproduzione riservata

Baturi diventa cavaliere dell'ordine del Santo Sepolcro

Celebrato, sabato 31 ottobre, nel santuario cagliaritano della Madonna di Bonaria il rito di investitura dell'arcivescovo di Cagliari Giuseppe Baturi a cavaliere dell'ordine equestre del Santo Sepolcro. (Foto: Carla Picciau - Davide Loi)



BREVI

■ San Leonardo

La comunità parrocchiale di San Leonardo a Serramanza si prepara a vivere, anche quest'anno, l'appuntamento con la festa patronale.

Venerdì 6 novembre, nella storica parrocchia del Medio Campidano, sono previste le celebrazioni alle 8, alle 10 e alle 17.30, quest'ultima presieduta da don Giancarlo Dessì, parroco di Segariu.

■ College sant'Efisisio

Sabato 7 novembre, alle 10 è prevista, nei locali del Seminario diocesano di via Monsignor Cogoni a Cagliari, l'inaugurazione dell'anno accademico del college universitario sant'Efisisio, ospitato in un'ala della struttura arcivescovile.

Negli anni il College sta diventando sempre più punto di riferimento per l'ospitalità, in città, degli universitari.

■ Adorazione a Cristo Re

Domenica 8 novembre, alle 19.30, riprende il cammino della pastorale vocazionale diocesana con l'adorazione eucaristica mensile.

Quest'anno, per venire incontro alle norme sul distanziamento sociale, il momento di preghiera si sposta dalla chiesa di sant'Antonio in via Manno a quella di Cristo Re, in via Scano, a Cagliari.

■ Lutto in diocesi

Sono stati celebrati venerdì 30 ottobre alle 10.30, nella parrocchia di San Benedetto a Cagliari, i funerali di don Mario Burranca. Il sacerdote aveva compiuto 90 anni lo scorso 6 aprile. E sabato 31 ottobre sono state celebrate a Selargius le esequie del sacerdote orionino don Mario Rinaldi, molto noto nella comunità selargina.

■ Incontri rinviati

A causa dello stato di emergenza sanitaria, l'Ufficio catechistico diocesano ha rinviato gli incontri previsti nel mese di novembre tra il vescovo Giuseppe Baturi e i catechisti delle tre foranie di Cagliari e di quelle di Mandas, Decimomannu e San Vito.

Restano al momento confermati quelli in programma a dicembre.

■ Veglia Caritas

Venerdì 13 novembre alle 19, nella basilica di Sant'Elena a Quartu, è prevista la Veglia di preghiera diocesana, presieduta dall'arcivescovo Giuseppe Baturi, organizzata dalla Caritas diocesana e dalla Consulta diocesana delle associazioni di Volontariato, in occasione della quarta giornata mondiale dei poveri.

«Tendi la tua mano al povero»

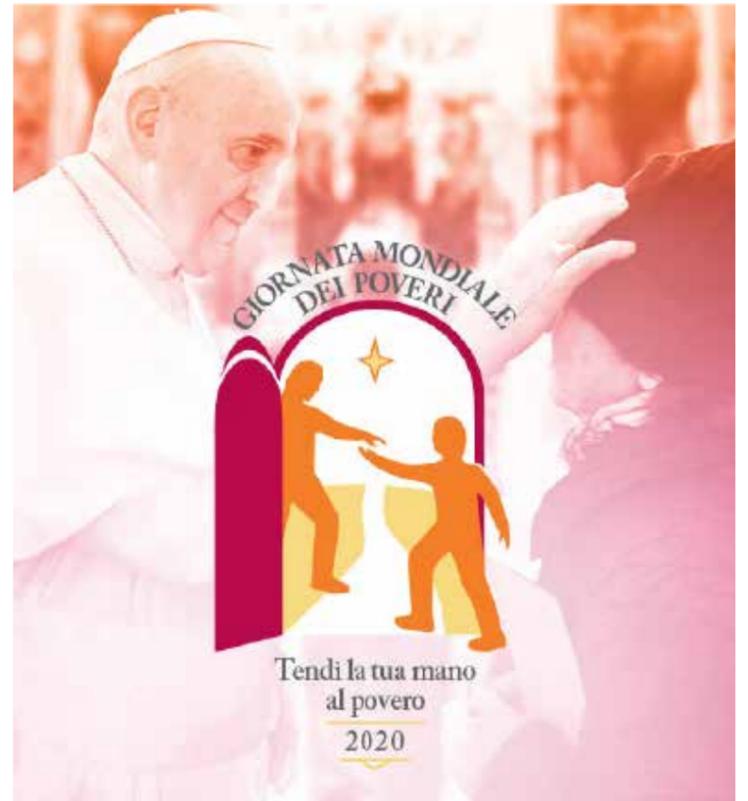
Questo è il tema scelto per la celebrazione dell'annuale Giornata mondiale del povero

■ DI MARIA CHIARA CUGUSI

La diocesi di Cagliari si prepara a celebrare la IV Giornata mondiale dei poveri, indetta da Papa Francesco per domenica 15 novembre 2020 dal titolo «Tendi la tua mano al povero». In occasione di questa Giornata, venerdì 13 novembre alle 19, nella basilica di Sant'Elena a Quartu è prevista la Veglia di preghiera diocesana, presieduta dall'arcivescovo Giuseppe Baturi, organizzata dalla Caritas diocesana e dalla Consulta diocesana delle associazioni di Volontariato. «Papa Francesco nel suo messaggio in occasione della Giornata – commenta il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai – invita a rimettere al centro del nostro vivere, dei nostri progetti, della politica, della Chiesa, la persona in tutte le sue dimensioni». L'attenzione di Dio verso il prossimo, soprattutto quello più povero, è ben presente in tutta la tradizione biblica, «in cui c'è un impegno costante per provare – ricorda il direttore – a garantire giustizia agli «ultimi»: non solo ce lo sottolinea la tradizione del Giubileo ma anche quella profetica. Gesù ci ha assicurato che «i poveri sono e saranno sempre con noi»: ciò orienta a farci crescere nella fede. Per sconfinare la povertà bisogna trovare pienezza di senso nel nostro vivere quotidiano, nella nostra storia personale di vita, attraverso una

progettualità capace di abbracciare tutta la nostra esistenza. In questo contesto, l'invito «tendi la tua mano al povero» è un qualcosa che ci interpella in maniera diretta, concreta, personale.

Inevitabile il riferimento all'attuale pandemia, in cui «il rischio – sottolinea don Marco – è quello della superficialità di fronte alle conseguenze della stessa pandemia, facendo finta che esse non esistano: ha causato il vuoto all'interno del nostro vivere di ogni giorno, dai distanziamenti alla chiusura delle chiese, dei posti di lavoro, dei luoghi di incontro, degli spazi formativi e di socialità». Allora, «si tratta di saper sollevare – evidenzia il direttore – lo sguardo verso il cielo, verso la fede, verso la dimensione solidale: lì misuriamo tutta la nostra testimonianza e identità cristiana. Si tratta non solo di avere consapevolezza di chi siamo, ma di crescere nella dimensione sussidiaria e nel criterio della corresponsabilità, davanti al mondo della sanità, della malattia, delle famiglie che hanno perso il lavoro, che si sono ulteriormente impoverite, della povertà cronica dei senza dimora: l'augurio è che questa Giornata possa essere davvero una grande occasione per recuperare umanità, per fare in modo che il cuore di Dio si rispecchi in noi e che il nostro cuore, il nostro pensiero, le nostre emozioni e progetti possano rispecchiare il cuore di Dio».



IL MANIFESTO DELLA GIORNATA MONDIALE DEL POVERO

Come sempre la Giornata non è occasione di colletta ma di riflessione. Oltre alla Veglia diocesana, ci sarà un momento di animazione nelle parrocchie attraverso gli operatori e i volontari della carità, delle Caritas, dei gruppi caritativi, delle associazioni di volontariato della Consulta diocesana che promuove e sostiene questa Giornata, in modo che «in questa 33ª domenica del tempo ordinario tutta la comunità possa fare – spiega don Marco – un percorso di conversione verso l'uomo, il povero, recuperando questa centralità. Inoltre chiediamo a tutte le comunità

parrocchiali, religiose e cristiane di usare il materiale che invieremo: locandina, preghiera dei fedeli e libretto della Veglia che può essere ripetuta in ogni contesto». Infine «come segno tangibile di attenzione della Chiesa diocesana verso i poveri, in occasione della Giornata, venerdì 13 novembre alle ore 11, verrà inaugurato il nuovo ambulatorio Caritas a Villa Asquer (viale Ciusa, Cagliari), che sarà intitolato a Nabeel Khair medico e attivista sardo-palestinese, venuto a mancare lo scorso aprile a causa del Covid-19».

©Riproduzione riservata

LA PASTORALE VOCAZIONALE PRESENTA IL PROGRAMMA DELLE SUE ATTIVITÀ

Nel territorio a servizio delle parrocchie

Con la Veglia diocesana di preghiera per le vocazioni, che abbiamo vissuto insieme all'Arcivescovo lo scorso 4 ottobre nella parrocchia di san Francesco d'Assisi in Cagliari, abbiamo ufficialmente dato inizio alle attività dell'Ufficio diocesano di pastorale vocazionale per l'anno pastorale 2020-2021. Come è ormai consuetudine, anche quest'anno le nostre attività prenderanno spunto dal tema pastorale dell'Ufficio nazionale di pastorale vocazionale della Cei, dal titolo: «A due a due. Vocazione e Comunità». Questa frase è una diretta citazione dell'Esortazione apostolica «Gaudete et Exsultate» di papa Francesco, che scrive: «La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due» (GE n.141). La tematica della comunità, nella quale nascono e si sviluppano tutte le vocazioni, da quella universale alla santità a quella personale di ognuno, è particolarmente importante alla luce del percorso di crescita spirituale: trovare e scoprire

ogni giorno le tante realtà che il Signore ci dona e in cui Egli ci pone (la parrocchia, la famiglia, gli amici, il lavoro). Questo ci rende più disponibili alla sua chiamata quotidiana di servizio alla Chiesa e ai fratelli. In questi mesi, a causa dell'emergenza Covid-19, abbiamo avuto modo di sperimentare la difficoltà di vivere l'esperienza comunitaria, in tutti i campi, spirituali e umani. E ora che è necessario ripartire, riprendere, riprogrammare, siamo chiamati a prendere di nuovo coscienza dell'enorme forza che la Comunità genera nella vita di ogni cristiano. Come equipe diocesana di pastorale vocazionale, l'interruzione delle attività ordinarie non ha spento in noi la voglia di continuare a pregare e operare per l'evangelizzazione e per le vocazioni della nostra diocesi, consapevoli che «peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla» (Francesco, Omelia di Pentecoste, 31 maggio 2020). E davvero non possiamo e non

vogliamo sprecare questa occasione per una revisione di crescita e miglioramento del nostro Servizio ecclesiale. Anche quest'anno proponiamo gli incontri che ormai tradizionalmente animiamo per le varie realtà diocesane: l'Adorazione vocazionale, nella chiesa di Cristo Re, in via Scano a Cagliari, il «Walk in progress», per ragazzi e ragazze tra i 10 e i 13 anni, lo «Special Guest», cioè i ritiri per i cresimandi, e la giornata diocesana dei Ministranti, che si realizza

ogni il 25 aprile. Concludono il programma le giornate vocazionali nelle parrocchie e lo «Stand Up» per i ragazzi delle superiori. Tutti gli incontri sono ovviamente programmati secondo gli ormai noti protocolli di sicurezza sanitaria vigenti, per noi e per voi, per poter continuare a camminare insieme, guardati e seguiti, passo dopo passo, dalla Provvidenza.

L'equipe diocesana di pastorale vocazionale

©Riproduzione riservata



L'ADORAZIONE NELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

AMPIE E ARTICOLATE LE PROPOSTE REALIZZATE IN CITTÀ

L'impegno dei Gesuiti per rafforzare la fede

La visita del vescovo Giuseppe Baturi a San Michele, lo scorso 13 ottobre, è stata l'occasione per un incontro di tutti i gruppi che ruotano attorno alla Chiesa dei padri Gesuiti e che, alla fine della Messa, si sono brevemente presentati in un'informale carrellata di esperienze di vita e spiritualità. Si tratta di attività che spesso sono gemmate dalle iniziative della storica Congregazione mariana, oggi Comunità di vita cristiana, o che si sono originate autonomamente, pur riflettendosi pienamente nella spiritualità ignaziana caratterizzata da valori che non vanno solo trasmessi ma anche profondamente condivisi. È utile ricordare alcuni di questi aspetti che caratterizzano le diverse iniziative che fanno capo a San Michele. Anzitutto la centralità della persona e dunque il rispetto

per ogni persona, la valorizzazione e corresponsabilità del rapporto tra religiosi e laici, l'attenzione (trasversale alle varie attività e gruppi) verso gli indifferenti e non i credenti e, infine, l'impegno capace di apprezzarsi reciprocamente e la promozione della comunione tra i vari gruppi ecclesiali. La Cvx, la Comunità di vita cristiana, nata come seguito associativo della Congregazione mariana, è costituita da persone che amano Gesù e si impegnano per seguirlo e testimoniarlo con la propria vita. Come indicato nei Principi Generali, i Congregati sono «particolarmente consapevoli del bisogno pressante di lavorare per la giustizia, attraverso un'opzione preferenziale per i poveri e uno stile di vita semplice che manifesti la libertà e la solidarietà con loro». La Comunità di Cagliari, che opera

nella sede storica di via Ospedale fa parte della Comunità Nazionale e della più ampia comunità Mondiale. La vita dei partecipanti alla CVX, di cui fa parte integrante la Lega missionaria studenti, sezione missionaria impegnata nel volontariato internazionale, è ispirata al modello di Maria che con il suo «Sì» si è resa disponibile a che avvenisse ciò che Dio le chiedeva. Il discernimento e la preghiera personale, passaggi fondamentali degli Esercizi Spirituali proposti da Sant'Ignazio di Loyola, sono per i partecipanti alla Cvx, il punto di partenza per le attività di formazione e di servizio al prossimo che vengono realizzate. Attualmente la Comunità è composta da quattro gruppi che si incontrano sistematicamente per svolgere attività di formazione, condivisione e preghiera.



LA CHIESA DI SAN MICHELE A CAGLIARI

Nella comunità di San Michele si porta avanti anche l'esperienza degli Esercizi spirituali nella vita ordinaria. Gli Evo, rispetto ai normali esercizi che prevedono il ritiro in un luogo di silenzio, si svolgono nella normale quotidianità favorendo l'integrazione profonda tra preghiera e vita, andando incontro anche a chi per motivi di lavoro, personali e familiari non può partecipare agli esercizi spi-

rituali nella modalità tradizionale. L'esperienza si svolge nell'arco di due anni con interruzione nel periodo estivo. È un cammino di crescita spirituale e umana, che conduce ad un percorso di integrazione biblica e catechetica e a una conoscenza e incontro sempre più profondo e personale con Gesù. **La comunità dei Padri Gesuiti di San Michele a Cagliari**
©Riproduzione riservata

Famiglia e missione si incontrano a San Michele



ALCUNI GIOVANI DURANTE UN INCONTRO

La comunità dei Gesuiti di San Michele a Cagliari opera anche accanto ai nuclei familiari. A loro infatti è dedicata l'esperienza del «Gruppo Famiglie», nato circa 15 anni fa dal desiderio di alcune coppie, accom-

pagnate da padre Enrico Deidda, di creare una proposta che coinvolgesse le giovani coppie, organizzando dei momenti di incontro e di approfondimento, in un clima di accoglienza, aperto alla partecipazione di tutti, credenti

e non. Gli incontri (di solito 4-5 all'anno, la domenica mattina) sempre molto e vivacemente partecipati, sono dedicati sia a tematiche di interesse proprio per le coppie (l'educazione dei figli, la fedeltà, la sessualità) sia a temi esistenziali. Ogni incontro ha un relatore diverso, esperto nell'argomento, che introduce e sviluppa il tema, accanto la partecipazione di «testimoni» che vivono nella concretezza l'argomento esposto. L'Opera Esercizi Spirituali, da più di trent'anni, promuove gli Esercizi e la Spiritualità ignaziana attraverso le molteplici attività realizzate tra il Pozzo di Sichar e i locali di via Ospedale a Cagliari, attraverso un continuo, ricercato dialogo con le parrocchie e le diocesi del territorio regionale ed

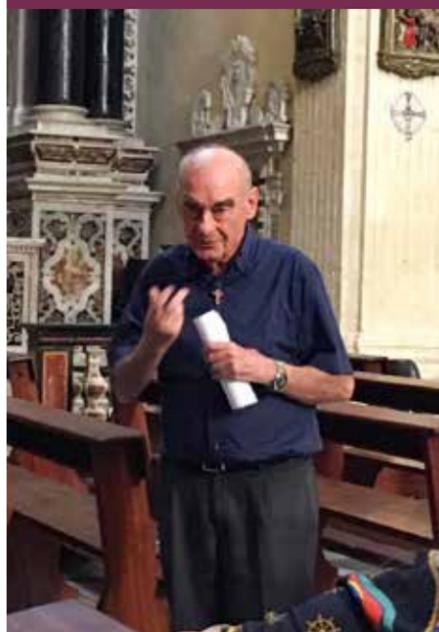
uno scambio sempre partecipato e fruttuoso con le diverse realtà che in Italia fanno capo alla FIES. L'Opera è nata dall'iniziativa di alcuni appartenenti alla Congregazione Mariana di Cagliari e del gesuita Padre Maurizio Cravero che, dopo aver fatto esperienza degli esercizi spirituali ignaziani, hanno scelto come primario l'impegno in questo servizio. L'obiettivo dell'Opera è quello di favorire un incontro personale con il Signore e la crescita spirituale dell'individuo utilizzando lo strumento degli Esercizi Spirituali e la spiritualità che gli stessi suggeriscono, offrendo uno spazio propizio a tale crescita. E prosegue con grande vivacità l'impegno di Operazione Africa, una storia, o meglio, un viaggio che ha avuto

inizio negli anni '60 ad opera del fondatore, il gesuita padre Giovanni Puggioni. Oggi l'associazione costituitasi in «Organizzazione di volontariato», continua la sua opera in Africa e in Brasile, orientando le sue attenzioni a tre macro-settori: istruzione e formazione, cura e salute, e promozione e sviluppo, privilegiando progetti che favoriscano effettive dinamiche di promozione umana. Alieni dalle vecchie concezioni assistenziali di un tempo, si sogna e si spera di contribuire a un mondo più giusto, dove ogni uomo e ogni donna possano godere di pari opportunità e diritti per realizzare la propria vocazione, umana e cristiana, nella propria patria.

I. P.

©Riproduzione riservata

«Pietre vive», la comunità racconta la bellezza del patrimonio cristiano



La comunità dei Padri Gesuiti di Cagliari è attenta anche alla cultura. In questo senso può dunque essere vista l'esperienza di «Pietre Vive», una Comunione di comunità, che opera all'interno della grande famiglia ignaziana e che è nata per annunciare Gesù Cristo, bellezza della Chiesa, a coloro che guardano le bellezze delle chiese. Il gruppo di Cagliari fa parte della Comunità internazionale delle Pietre Vive che si incontra con importanti momenti di formazione e servizio, tra cui i campi estivi presso i principali santuari europei. Scopo dell'iniziativa è far riscoprire la Fede attraverso la bellezza delle chiese. Tanti i turisti che vengono seguiti, molti dei quali non sono così avvezzi alle chiese: entrano per ammirare le bellezze in essa contenute, l'architettura, la pittura, le sculture e, così facendo, colgono anche gli aspetti religiosi e spirituali. Il servizio Pietre Vive, nella chiesa di San Michele a Cagliari, è attivo dal 2010. In dieci anni sono stati accolti circa 100 mila visitatori provenienti dai 4 continenti. La preparazione artistica e spirituale del gruppo Pietre Vive è curata dai padri gesuiti Guglielmo Pireddu ed Enrico Deidda. Un importante ruolo esercita ancora oggi la «Congregazione mariana degli Artieri, sotto l'invocazione di Maria bambina». Sorta nei primi decenni del seicento presso il collegio

gesuitico di Santa Croce nel quartiere di Castello. In seguito, seguendo l'Ordine, la Congregazione si trasferì a Stampace nel 1795 e divenne una delle forme associative più sentite tra i tanti artigiani che popolavano il quartiere, insieme a diseredati, nobili, professionisti e studenti. Oltre alle pratiche religiose, caratterizzavano le attività degli Artieri l'assistenza agli infermi, le attività caritatevoli, il sostegno mutuo tra i Congregati e soprattutto l'organizzazione e la realizzazione della Processione dei Misteri il Martedì Santo, ripresa, dopo tanti di anni di inattività, nel 2005, grazie al sostegno di padre Francesco Botta. Dal 2005 la guida spirituale della Congregazione è padre Enrico Deidda, che, mensilmente, riunisce gli Artieri per una catechesi sull'attualità della Passione di Cristo, ben rappresentata dalle settecentesche statue lignee che vengono portate in processione.

Questa carrellata permette di osservare, come da un'unica radice, la spiritualità gesuitica, siano sbocciati percorsi di impegno laicale, che toccano le principali realtà della vita cristiana: la preghiera, la liturgia, la formazione, autenticati nel servizio della carità.

I. P.

©Riproduzione riservata

Ecco lo sposo! Andategli incontro!

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava,

si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!». Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: «Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono». Le sagge risposero: «No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene».

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: «Signore, signore, aprici!». Ma egli rispose: «In verità io vi dico: non vi conosco».

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora». (Mt 25,1-13)

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

L'Europa sia esempio di fraternità

«Europa, ritrova te stessa!». Questa esortazione, che riecheggia le parole di san Giovanni Paolo II, si trova al centro della lettera di papa Francesco al cardinale Parolin, Segretario di Stato, pubblicata il 27 ottobre.

Il testo è stato scritto in vista dell'incontro del Segretario di Stato con le Autorità europee, in occasione del cinquantesimo anniversario delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e l'Unione Europea.

L'esperienza del Covid-19, si legge nella Lettera, chiama in causa il ruolo dell'Europa: «Il progetto europeo sorge, infatti, come volontà di porre fine alle divisioni del passato». Il dolore vissuto da tante persone spinge a riscoprire «la "strada della fraternità", che ha indubbiamente ispirato e animato i Padri fondatori dell'Europa moderna, a partire da Robert Schuman». «All'Europa - ha affermato il Santo Padre - vorrei dire: Sii te stessa! Non avere paura della tua storia millenaria che è una finestra sul futuro più che sul passato». L'originalità dell'Europa «sta anzitutto nella sua concezione dell'uomo e della realtà; nella sua capacità di intraprendenza e nella sua solidarietà operosa». In tale prospettiva il Pontefice si spinge a sognare «un'Europa amica della persona e delle persone. Una terra in cui la dignità di ognuno sia rispettata, in cui la persona sia un valore in sé e non l'oggetto di un calcolo economico o un bene di commercio. Una terra che tutela la vita in ogni suo istante. [...] Una terra che favorisca il lavoro come mezzo privilegiato per la crescita personale e per l'edificazione del bene comune, creando opportunità di occupazione specialmente per i più giovani».

Per realizzare tutto ciò l'Europa è chiamata ad essere una realtà «sanamente laica, in cui Dio e Cesare siano distinti ma non contrapposti. Una terra aperta alla trascendenza, in cui chi è credente sia libero di professare pubblicamente la fede e di proporre il proprio punto di vista nella società».

I cristiani, ha concluso il Papa, «hanno oggi una grande responsabilità: come il lievito nella pasta, sono chiamati a ridestare la coscienza dell'Europa, per animare processi che generino nuovi dinamismi nella società».

©Riproduzione riservata



FRANCESCO IN VISITA A BRUXELLES

Da questo numero sarà don Carlo Rotondo, segretario arcivescovile, a commentare il Vangelo. Il grazie a suor Rita Lai, per il servizio offerto in queste settimane.

■ COMMENTO A CURA DI CARLO ROTONDO

La parola di Dio di queste domeniche ci conduce per mano nell'ultimo tratto di strada dell'anno liturgico. E diciamo subito: un anno incredibile! Incredibile perché la liturgia e la vita, nonostante il nostro tragico sforzo, non sono due realtà separate ma sono un meraviglioso intreccio dove la congiunzione liturgia e vita può essere tranquillamente trasformata in verbo liturgia è vita! L'evangelista Matteo ci ha accompagnato domenica dopo domenica a riscoprire non il dovere di credere ma la bellezza di fidarsi di quell'uomo-Dio chiamato Gesù. Oggi ce lo presenta con l'abito dello sposo a sottolinearne la bellezza, lo charme, il fascino. Per lui ci sono 10 ragazze ad attenderlo. È bellissimo questo sposo e vale la pena attenderlo. Matteo, con questa parabola, guarda l'umanità e la rappresenta col volto di 10 vergini: 10 splendide ragazze vergini, pure, col cuore pieno di sogni e di progetti, un po' spensierate come solo le giovani possono esserlo. Sono uscite di casa: scendono in strada, si mettono in movimento, incontrano gente, respirano la vita... E vanno incontro allo sposo: sottolineatura interessante perché, solitamente è Dio che va incontro all'umanità, questa volta avviene il contrario, è l'umanità che va incontro a Dio.

Non è roba da poco! Dieci ragazze bellissime che vanno incontro allo sposo bellissimo: sembra l'inizio di una meravigliosa «favola d'amore»!

È tardi, lo sposo ritarda, i cuori si agitano («perché lo sposo ritarda?»... «Perché Dio non parla?» «Perché Dio non si fa vedere?» «Perché non risponde?» «Perché perché? perché?») e, a tarda serata, quelle splendide ragazze crollano dal sonno.

Sarebbe fantastico entrare nei loro sogni come fece l'arcangelo con Maria, con Giuseppe e con i Magi ... ma proprio sul più bello un grido: «Ecco lo sposo!». Non è un allarme, anzi ... è il sogno che diventa realtà: lo sposo è arrivato!

Si alzano di soprassalto, si mettono a posto i capelli, si ricompongono, si profumano e si fanno belle per lo sposo ... e vanno a prendere le lampade.

Il dramma! Mentre dormivano le lampade si sono spente.

Ma cinque di loro hanno la riserva d'olio e le riaccendono, invece cinque non hanno olio di riserva. Interessante la questione delle lampade. Secondo me servono affinché, nella notte, il volto delle ragazze possa essere riconoscibile e visibile agli occhi dello sposo. Cinque di loro, perciò, restano al buio, volti anonimi, senza luce. Lo sposo non le può vedere, non le può riconoscere e perciò non può nemmeno desiderarle. Sposo cattivo e irricoscente? ... No!

Ragazze stolte, anonime, disamorate, indifferenti, menefreghiste... Avevano tutto per realizzare i loro sogni, è mancato loro l'olio della saggezza. Non era troppo grande il loro sogno... Era troppo piccolo il loro cuore!

©Riproduzione riservata

@PONTIFEX



2 NOV 2020

■ Oggi preghiamo per tutti i #FedeliDefunti e specialmente per le vittime del #coronavirus: per coloro che sono morti da soli, senza la carezza dei loro cari; e per tutte le persone che hanno donato la vita nel servizio agli ammalati.

1 NOV 2020

■ Scegliere la purezza, la mitezza e la misericordia; affidarsi al Signore nella povertà di spirito e nell'afflizione; impegnarsi per la giustizia e la pace, significa andare contro-corrente. Ma questa è la strada evangelica percorsa da #TuttiSanti e dai Beati. #VangelodiOggi

31 OTT 2020

■ Abbiamo bisogno di vivere la città a partire da uno sguardo di fede che scopra che Dio abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze. Questa presenza deve essere scoperta, svelata. Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero.

30 OTT 2020

■ Gesù ci interpella perché mettiamo da parte ogni differenza e, davanti alla sofferenza, ci facciamo vicini a chiunque. #FratelliTutti

29 OTT 2020

■ Sono vicino alla comunità cattolica di #Nizza, in lutto per l'attacco che ha seminato morte in un luogo di preghiera e di consolazione. Prego per le vittime, per le loro famiglie e per l'amato popolo francese, perché possa reagire al male con il bene.

28 OTT 2020

■ Mi unisco al dolore delle famiglie dei giovani studenti barbaramente uccisi a #Kumba, in #Camerun. Che Dio illumini i cuori, perché gesti simili non siano mai più ripetuti! Esprimo alle famiglie e a tutto il Camerun il mio affetto e invoco il conforto che solo Dio può dare.

IL PAPA COMMENTA ALL'ANGELUS IL DISCORSO DELLA MONTAGNA

La via delle Beatitudini conduce alla santità

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus domenicale il Santo Padre ha approfondito il messaggio spirituale della solennità di Tutti i Santi. La Chiesa, ha evidenziato papa Francesco, in questa ricorrenza «ci invita a riflettere sulla grande speranza, che si fonda sulla risurrezione di Cristo: Egli è risorto e anche noi saremo con Lui. I Santi e i Beati sono i testimoni più autorevoli della speranza cristiana, perché l'hanno vissuta in pienezza nella loro esistenza, tra gioie e sofferenze, attuando le Beatitudini che Gesù ha predicato».

Il Pontefice si è poi soffermato sul Vangelo della liturgia del giorno, che presentava la pagina delle Beatitudini (cfr Mt 5,1-12a), concentrandosi in particolare sulla seconda e la terza.

«Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati» (v. 4). La vita di ogni giorno, ha osservato il Papa, è «fragile, debole, segnata da difficoltà», e presenta «ingrattitudini e incomprensioni». Gesù «proclama beati coloro che piangono per queste realtà e, nonostante tutto, confidano nel Signore e si pongono sotto la sua ombra. Non sono indifferenti, e nemmeno induriscono il cuore nel dolore, ma sperano con pa-

zienza nella consolazione di Dio. E questa consolazione la sperimentano già in questa vita».

Nella terza beatitudine viene presentata la realtà della mitezza: «Beati i miti, perché avranno in eredità la terra» (v. 5). Si tratta di una caratteristica dello stesso Gesù, che affermò a proposito di sé stesso: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29).

I miti «sono coloro che sanno dominare sé stessi, che lasciano spazio all'altro, lo ascoltano e lo rispettano nel suo modo di vivere, nei suoi bisogni e nelle sue richieste. [...] Queste persone, che la mentalità mondana non apprezza, sono invece preziose agli occhi di Dio, il quale dà loro in eredità la terra promessa, cioè la vita eterna. [...] Abbiamo bisogno di mitezza per andare avanti nel cammino della santità».

Percorrere fedelmente la via delle Beatitudini significa «andare controcorrente rispetto alla mentalità di questo mondo, alla cultura del possesso, del divertimento senza senso, dell'arroganza verso i più deboli».

È la via portata avanti dai santi ed è allo stesso tempo una possibilità per ogni credente, che nelle esperienze dei veri testimoni della fede può trovare degli spunti per vivere «la personale e univer-

sale vocazione alla santità».

Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha invitato a pregare per la soluzione della difficile situazione del Nagorno-Karabakh, segnato da scontri armati che coinvolgono anche la popolazione civile e i luoghi di culto.

In settimana, all'Udienza generale, papa Francesco, proseguendo la serie di catechesi dedicata alla preghiera, si è concentrato sul tema: «Gesù, uomo di preghiera».

Nel suo intervento il Pontefice ha fatto riferimento alla scena evangelica del battesimo di Gesù nel fiume Giordano (cfr Mt 3,13-17).

«Il primo atto pubblico di Gesù - ha mostrato il Santo Padre - è la partecipazione a una preghiera corale del popolo, una preghiera del popolo che va a farsi battezzare, una preghiera penitenziale, dove tutti si riconoscevano peccatori. [...] Gesù è il Giusto, non è peccatore. Ma Lui ha voluto scendere fino a noi, peccatori, e Lui prega con noi, e quando noi preghiamo Lui è con noi».

Il Signore Gesù «non è un Dio lontano, e non può esserlo. L'Incarnazione lo ha rivelato in modo compiuto e umanamente impensabile. Così, inaugurando la sua missione, Gesù si mette a capofila di un popolo di penitenti, come incaricandosi di aprire una



PAPA FRANCESCO ALL'ANGELUS

breccia attraverso la quale tutti quanti noi, dopo di Lui, dobbiamo avere il coraggio di passare». In fila insieme a Gesù sulle rive del fiume Giordano «c'è dunque tutta l'umanità, con i suoi aneliti inespressi di preghiera. C'è soprattutto il popolo dei peccatori: quelli che pensavano di non poter essere amati da Dio, quelli che non osavano andare al di là della soglia del tempio, quelli che non pregavano perché non se ne sentivano degni. Gesù è venuto per tutti, anche per loro, e comincia proprio unendosi a

loro, è il capofila». I credenti di ogni tempo, ha concluso papa Francesco, possono trovare nell'esperienza di Gesù un continuo conforto: «Se in una sera di orazione ci sentiamo fiacchi e vuoti, se ci sembra che la vita sia stata del tutto inutile, dobbiamo in quell'istante supplicare che la preghiera di Gesù diventi anche la nostra. [...] In quel momento, occorre affidarsi a Lui perché preghi per noi. Lui in questo momento è davanti al Padre pregando per noi, è l'intercessore».

©Riproduzione riservata

FRATELLI TUTTI | Domande e risposte.

Prosegue l'approfondimento della enciclica «Fratelli tutti», attraverso alcune domande e risposte per meglio comprendere il testo della Lettera.

10. Alcune proposte del Papa sembrano avere un approccio socialista e comunista. Come pensa di instaurare un mondo che offra terra, tetto e lavoro per tutti? Preferisce un unico governo totalitario?

Si tratta di una visione cristiana della società e dell'economia, sulla base della Dottrina Sociale della Chiesa. Ciò che il Papa propone è la possibilità di un nuovo modello di convivenza umana aprendo l'orizzonte a partire dall'apertura della fede cristiana.

11. Perché il Papa parla di populismo e di liberalismo in un documento sulla fraternità? Interessa conoscere l'opinione politica di un Papa?

Perché sia il populismo che il liberalismo economico si sono mostrati incapaci di promuovere una convivenza sociale centrata sull'inviolabile dignità di ogni essere umano e che sia veramente inclusiva, formativa della persona umana in quanto tale, ed efficace nella lotta alla povertà, all'ingiustizia e all'esclusione. Da una prospettiva di fede, la

politica è una vocazione a servire la realizzazione concreta della "civiltà dell'amore".

12. Il Papa pretende di suggerire l'abolizione della proprietà privata affinché siamo tutti "più fratelli"?

No. La Dottrina Sociale della Chiesa sottolinea la subordinazione della proprietà privata al principio della destinazione universale dei beni creati e, pertanto, l'importanza fondamentale della funzione sociale della proprietà privata.

13. Nell'enciclica, Dio e Cristo vengono nominati poche volte e tutto si basa maggiormente su questioni sociali ed umanitarie. Dove sta l'orizzonte per i cattolici e perché la Chiesa agisce come una ONG?

L'Enciclica Fratelli tutti non fa altro che parlare di Dio e di Cristo perché parla ovunque di amore e, con Gesù di Nazareth, sappiamo che Dio è amore. Parlare dei "sacrifici dell'amore" vuol dire parlare del rapporto di Dio con l'essere umano, parlare della stessa vita storica di Gesù.

©Riproduzione riservata

PALINSESTO

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì
6.30 - 8.30 - 17.15
Sabato 6.30 - 8.45 - 17.30

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.05 - 11.03
12.30
Sabato 9.05 - 11.03

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45
Venerdì 13.36
Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30 - 18.33
22.00

RK Notizie

Cultura e Spettacolo
Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00
22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano.
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45
20.00
Da 9 al 15 novembre
a cura di don Emanuele Mameli

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

POD
CAST



TANTI GLI EX STUDENTI CHE HANNO PARTECIPATO ALLE ESEQUIE

Il cuore salesiano di don Natalino Idda

«È bello tramontare al mondo per risorgere nell'aurora di Dio».

Tantissime persone hanno riempito il cortile dell'Istituto Salesiano di Cagliari nel pomeriggio di venerdì scorso per celebrare i funerali e ringraziare il Signore per il dono di don Natalino Idda, 83 anni, 66 di professione religiosa nella Congregazione salesiana e 55 di ordinazione. Il coronavirus ci ha dato l'opportunità di celebrare l'Eucarestia nel cortile della scuola, un luogo in cui si è speso con grande passione.

Una vita spesa fra cattedra e cortile, una vita donata per il Regno, nell'incontro quotidiano, fedele e puntuale con i ragazzi che la Provvidenza gli ha affidato. Spirito allegro, dalla battuta arguta e dal sorriso accogliente, ha accompagnato generazioni e generazioni di ragazzi nelle case salesiane di Santulussurgiu, Lanusei,

Arborea e Cagliari Don Bosco, lasciando in tutti il profondo ricordo di un uomo buono, di un salesiano che sapeva farsi voler bene, e concretamente, con un'amorevolezza esigente. Si interessava e si prendeva cura del bene di ciascuno.

«La scuola e le lezioni preparate con competenza e con dedizione mi hanno preparato ad affrontare gli studi successivi e il mondo del lavoro con serenità e impegno: devo proprio tanto a don Idda, il migliore insegnante che abbia mai avuto», scrive un suo affezionato ex-allievo. «Ci avvicinava con i suoi giochini rompiscapoli, che ci costringevano a far funzionare il cervello e facevano divertire anche noi che non giocavamo a pallone»; «sempre presente nei momenti importanti della nostra vita»; «un uomo di grandissima fede, di grande

cultura, di massima intelligenza e con un amore smisurato per i suoi ragazzi, corrisposto nonostante la sua giusta severità. Era, è, un grande testimone dello spirito di Don Bosco. Si sentirà tantissimo la sua mancanza», così hanno scritto su Facebook, due suoi ragazzi.

Abbiamo pensato stoltamente a una morte improvvisa: ha avuto un arresto cardiocircolatorio improvviso, subito dopo la preghiera comunitaria, mentre ci spostavamo dalla cappella al refettorio per la colazione, senza nessun tipo di preavviso. Un biglietto scritto di suo pugno - affianco al suo computer, ci ha consolato, sapendolo pronto: «È bello tramontare al mondo per risorgere nell'aurora di Dio», scrive sant'Ignazio di Antiochia nella sua Lettera ai Romani.

La sua attenzione nel preparar-



LA CELEBRAZIONE DEI FUNERALI; IN ALTO DON IDDA

si per la scuola, i doveri del suo stato, la preghiera, sempre profondamente partecipe alla vita della comunità e a quella dei ragazzi, «lo hanno reso un maestro ascoltato ed eloquente. Non ha mai avuto il prurito di apparire: è stata una persona, che ha detto nei suoi gesti e nei suoi stili di vita la sua scelta di voler e dover appartenere a Gesù Cristo, con quel cuore educante, buono e attento a chi il Signore

gli dava da amare», così, Mauro Maria Morfino, salesiano e vescovo di Alghero-Bosa durante l'omelia.

Il Signore della Vita ci renda sempre più educatori dal cuore attento a ciascuno e a tutti, come Chiesa, come comunità religiosa, come comunità educativo-pastorale.

La comunità salesiana di Cagliari don Bosco

©Riproduzione riservata

Riprende il cammino del centro domenicano per le famiglie



Inizia sabato 14 novembre il corso di studio su «Altezza, profondità e larghezza della vita familiare», che inaugura il terzo anno di attività del Centro domenicano di Studi familiari di Cagliari. Una realtà che opera soprattutto in rete ed è stata fondata per permettere alle coppie di pensare sei ore al mese a sé stessi in modo illuminante e liberante con l'aiuto di esperti.

Proprio questa è una delle caratteristiche della grande trasformazione familiare degli ultimi decenni: la necessità di fermarsi per guardare insieme, moglie e marito, fidanzata e fidanzato, come la propria vita d'amore si sta sviluppando. Non è più possibile, anzi potrebbe essere letale, affidarsi a una spontanea routine di vita di coppia, che appena si vive in una casa e con figli ha delle priorità ben chiare, vale a dire non quelle della vita dell'amore e delle persone.

Il Centro Studi offre specialmente in questo periodo della pandemia corsi di approfondimento della vita familiare via Zoom e Facebook. Si favorisce così la creazione di una certa comunione tra partecipanti e relatori e può persino favorire una maggiore qualità di condivisione in quanto impone la necessità di una specifica modalità di comunicazione.

Il Centro Studi muove dalla convinzione che il XX secolo abbia arricchito la vita familiare di tante dimensioni che un secolo fa erano ancora un sogno. Ma queste novità, oltre a liberare e arricchire la vita di coppia e della famiglia, rischiano spesso di metterla in grande difficoltà, appunto perché nuove.

Quest'anno sono tre le dimensioni familiari trattate: l'altezza-trascendenza, la profondità-intimità e la larghezza-politica-sociale della vita di coppia. Ogni coppia è chiamata a sviluppare una relazione con Gesù che rispecchia sempre più sia la ricchezza di vita di Cristo sia la specificità della vita dei due amanti. Come si può approfondire ed arricchire antichi modi di celebrare Gesù nell'anno liturgico? Come si può trovare nuovi modi di intendere il mistero pasquale, del quale i coniugi sono protagonisti? Lo stesso Gesù conduce i coniugi quotidianamente nell'intimità dell'uno e dell'altro. Gesù pone infatti i coniugi nella vicinanza che lui stesso ha verso ogni coniuge. Essendo la famiglia cellula della civiltà e della Chiesa, tutto quanto succede in famiglia ha implicazioni su questi due mirabili organismi.

I. P.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



ASCOLTO E CONSULENZA A DISTANZA

Servizio gratuito

Dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Chiamaci al 3515661450

ti affideremo ad uno dei nostri operatori

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

BREVI

■ Sciopero infermieri

Anche in Sardegna hanno scioperato gli infermieri aderenti al sindacato Nursing up. Tra le rivendicazioni la richiesta di un'area di contrattazione autonoma per la rimozione del vincolo di esclusività e l'aumento salariale alla pari dei colleghi europei. L'astensione dal lavoro si è realizzata tra lunedì 2 e martedì 3 novembre, nella fascia oraria dalle 9 alle 17.

■ Ambiente

Oltre 400 chili di rifiuti per circa 4 metri cubi di volume: sono i numeri del materiale raccolto nelle due giornate di pulizia dei fondali nei litorali dell'Oristanese. L'iniziativa, organizzata da Flag pescando, con il supporto tra gli altri di subacquei, ricci e Capitaneria di porto, ha consentito di ripulire il mare da rifiuti di plastica, ferro e vetro adagiati nei fondali del Golfo di Oristano.

■ Economia

«Le donne contano»: è il titolo di un progetto di educazione finanziaria, frutto di un protocollo d'intesa tra Banca D'Italia e Soroptimist, l'associazione internazionale di donne appartenenti a diverse categorie professionali. Al centro dei seminari online, i temi della pianificazione finanziaria, e gli strumenti di pagamento alternativi al denaro.

■ Rimborsi a teatro

Il Cedac ha reso noto che da lunedì 2 novembre è possibile ottenere il rimborso o l'emissione di un voucher per quanto riguarda la scorsa stagione teatrale interrotta a Cagliari e Sassari dall'emergenza coronavirus. Stante le attuali norme, che limitano i posti a sedere a quota 200, il Cedac informa che la prossima stagione è al momento sospesa.



Commercio, una crisi senza fine

L'inasprimento delle restrizioni sta mettendo a dura prova l'intero comparto regionale

■ DI ANDREA PALA

Lo si è già sperimentato già tra marzo e maggio. Con il lockdown il commercio ha subito una battuta d'arresto. Solo l'alimentare, gioco forza, ha tenuto e in tanti hanno riscoperto la praticità del classico negozio d'alimentari sotto casa. Le disposizioni governative di fine ottobre, insieme alle già annunciate di inizio novembre, rischiano di causare danni irreparabili a tutto il comparto. «Nessuno prima di questa pandemia – afferma Roberto Bertolotti, presidente di Confcommercio Sud Sardegna, ai microfoni di Radio Kalaritana – aveva il libretto delle istruzioni su come affrontarla. Io stesso, mai e poi mai, vorrei trovarmi a essere, in questo momento, Presidente del Consiglio o Ministro, perché le responsabilità sono veramente enormi. Ma è chiaro che le scelte che si fanno in questa fase non sono frutto del caso. La ratio del Dpcm, a prescindere dai settori colpiti o dagli orari prescritti più larghi o più ristretti, sia teso a una limitazione della circolazione delle persone e quindi a una limitazione della circolazione del virus. È certo però che, la restrizione relativa ai pubblici esercizi, sebbene ribadisco si tratti in questa fase

di un effettivo e reale lockdown, anche se non decretato per norma, sembra una misura poco razionale ma soprattutto poco efficace. Perché è ovvio che il virus abbia la stessa virulenza all'ora di pranzo piuttosto che all'ora di cena, e quindi perché non chiudere all'ora di pranzo i ristoranti, i bar o a colazione?».

Lecito dunque pensare se, a questa misura, Confcommercio è in grado di formulare una valida alternativa. «Sicuramente, carte e numeri alla mano e senza puntare il dito verso nessun altro settore avremmo fatto rilevare al governo – analizza Bertolotti – che le ricerche hanno stabilito che non più del 3% dei contagi, in questa seconda fase dei casi e dell'epidemia, è avvenuta all'interno dei pubblici esercizi, di negozi o esercizi commerciali. Avremmo chiesto al governo, invece, così come tutti stanno rilevando, di attenzionare molto di più il sistema dei pubblici trasporti, le scuole e tutte le situazioni in cui si creano assembramenti. Il comparto, da solo, non ce la fa più: è assolutamente necessario un sostegno da parte delle casse pubbliche per garantire alle imprese di continuare a operare, tenendo conto che il 40% rischia di chiudere».

L'estate, e le libertà che ne sono



NEGOZI CHIUSI

seguite, ha generato la convinzione che la Sardegna fosse esente dal coronavirus. Ora se ne paga, in qualche modo, il prezzo. «Rappresento una categoria di piccole-medie imprese che – commenta Bertolotti – sono state attentissime ai protocolli e a gestire il flusso della clientela ottemperando alle norme. Ci siamo rilassati come persone ma certamente non come imprenditori insieme al nostro personale. Nessuna colpa deve essere addebitata alle piccole imprese. Ho personalmente riscontrato una assoluta carenza di controlli laddove sarebbe stato necessario effettuarli. Ma anche in questo caso, siccome tutti siamo dentro questo pasticcio e tutti dobbia-

mo uscirne uniti, non sarò certo io a puntare l'indice verso qualche settore della macchina-Stato. Purtroppo il nostro Paese ha esigue risorse, la nostra regione ancora meno, ed è veramente difficile riuscire ad avere pieno organico, anche tra le forze dell'ordine, tra coloro che sono preposti ai controlli. Ci sono episodi di mala movida da contrapporre alla buona che si respira all'interno dei nostri locali, perché, ribadisco, siamo in grado di controllare i flussi, di far mantenere le distanze e di far rispettare tutti quegli accorgimenti che gli esperti indicano come gli unici efficaci per impedire la diffusione del contagio».

©Riproduzione riservata

Quartu al ballottaggio per la scelta del nuovo primo cittadino



Si riparte dagli otto punti percentuali di scarto. È questo il divario che separa Christian Stevelli e Graziano Milia in seguito all'esito del voto del 25 e 26 ottobre espresso dai cittadini di Quartu Sant'Elena. Fuori dai giochi il centrosinistra e le altre tre liste, i due, uno rappresentante del centrodestra cittadino che ha ottenuto il 44,2%, e l'altro a capo di una coalizione di liste civiche che ha ottenuto il 36,35% dei suffragi, si contendono la carica di sindaco al ballottaggio previsto domenica 8 e lunedì 9 novembre. Se Stevelli punta a consolidare la sua posizione

forte del 48,68% ottenuto dalle 10 liste che lo sostengono, Milia mira invece punta a incrementare il suo risultato strizzando l'occhio a quanti hanno sostenuto la coalizione di centrosinistra e incassando anche il voto del Partito democratico. Si vota domenica 8 dalle 7 alle 23 e lunedì 9 novembre dalle 7 alle 15. Subito dopo cominceranno le operazioni di scrutinio per l'elezione del successore di Stefano Delunas.

A. P.

©Riproduzione riservata

Sardegna Solidale, il volontariato nazionale nega di nuovo l'accreditamento



Nulla è servita la mobilitazione messa in campo da Sardegna Solidale. L'associazione che raggruppa il mondo del volontariato isolano si è visto ancora una volta negato l'accreditamento da parte dell'Organismo nazionale di controllo, presieduto da Francesco Profumo, numero uno dell'Acri, l'associazione che rappresenta collettivamente le Fondazioni di origine bancaria. Questa decisione rischia di porre prematuramente fine a un cammino che dura più di 20 anni e che ha visto il volontariato isolano riunito sotto un'unica insegna. Inutile è stata al momento la straordinaria mobilitazione di 267 sindaci, la presa di posizione dei vescovi sardi e le migliaia di firme raccolte. Il 28 ottobre l'Onc ha infatti confermato l'inammissibilità di Sardegna Solidale alla seconda fase della manifestazione di interesse. A settembre infatti l'associazione si era già vista negare l'accreditamento, una posizione ribadita per la seconda volta dall'organismo nazionale di controllo, secondo il quale, questa è l'accusa rivolta a Sardegna Solidale, l'associazione non ha titolo per poter essere accreditata in quanto non era il soggetto a cui, oltre vent'anni fa, il Co.Ge. della Sardegna e la stessa Regione avevano affidato il compito di organizzare e gestire il Centro di servizio per il volontariato.

In una nota, intanto, Sardegna Solidale si difende e afferma che «l'Onc non dice chi è il vincitore e il titolare di quel bando e si trincerava dietro una interpretazione giuridica soggettiva. Quella dell'Onc è dunque una decisione ingiusta e irrispettosa della storia e dell'identità del Csv Sardegna Solidale che, con un vero e proprio cavillo interpretativo, "smontato" dai rappresentanti di Sardegna Solidale nel corso dell'audizione del 9 settembre, cancella l'esperienza del Csv sardo, unico in Italia interamente gestito da volontari e da organizzazioni di volontariato, con lo slogan-programma "Volontari per Volontari"».

Nel frattempo i volontari sardi – con il sostegno di vescovi e sindaci – sono decisi a difendere le loro ragioni, la loro identità e la loro storia e annunciano iniziative di mobilitazione in tutto il territorio regionale, perché Sardegna Solidale non intende cedere e, soprattutto, non intende buttare al vento tutto il cammino unitario realizzato negli anni novanta, per far sì che il mondo del volontariato sardo potesse camminare ed essere rappresentato da un'unica associazione.

I. P.

©Riproduzione riservata

L'INPS CERTIFICA LO STATO DI EMERGENZA ECONOMICO

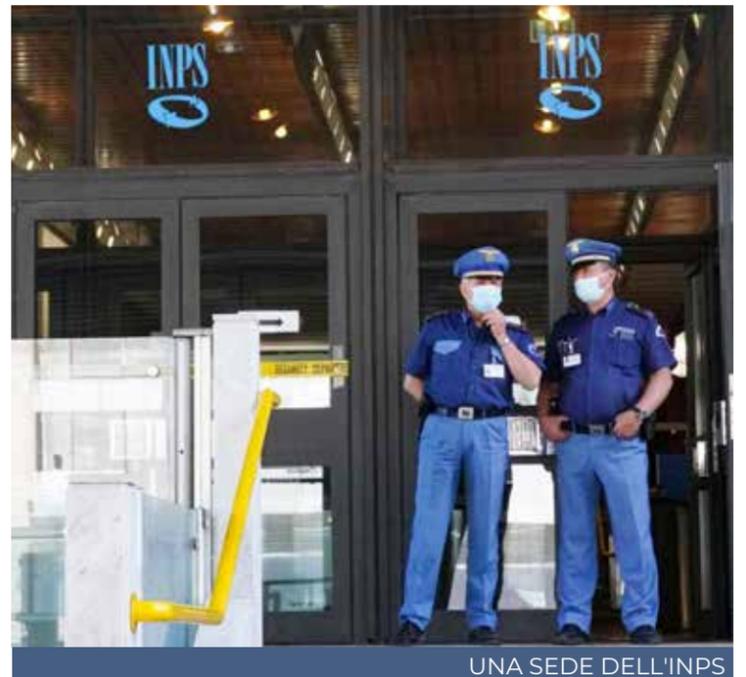
Oltre 61.000 le richieste di cassa integrazione

■ DI ANDREA PALA

«Aumento esponenziale». Un'espressione che ricorre spesso in questi giorni di pandemia e di emergenza sanitaria. Ma, in questo caso, va applicata all'altrettanto difficile situazione economica che si sta vivendo in questo periodo di diffusa incertezza. E i dati relativi al ricorso agli ammortizzatori sociali registrano infatti un'impennata: in questi primi 10 mesi del 2020 l'Inps ha registrato, solo in Sardegna, oltre 61.000 richieste di accesso alle diverse forme di cassa integrazione al momento operative nell'isola. Oltre all'ordinarie e a quella in deroga, strumento assai usato nel recente passato, si

affianca anche quella introdotta dal governo per calmiere gli effetti del coronavirus sul già fragile tessuto economico isolano. A scattare un'istantanea sulla difficile e instabile situazione economica sarda, sulla base ovviamente degli ultimi dati disponibili, è il presidente del Comitato regionale dell'Inps, Piero Agus. «Dall'ultimo monitoraggio – ha affermato alla stampa il rappresentante dell'ente previdenziale isolano – abbiamo assistito ad un boom di domande per queste tre tipologie di aiuti con oltre un milione di ore autorizzate. Un grande sforzo per l'istituto dove operano 800 lavoratori, la maggior parte dei quali in smart working. Un'emergenza alla quale si è data una risposta pronta».

Secondo i dati diffusi infatti dal Comitato regionale dell'Inps, su 11.239 domande ricevute per la cig-Covid ne sono state autorizzate (totalmente o parzialmente) 8.698, respinte o annullate 1.610 (complessivamente è stato preso in carico il 91,72%). Per la cig ordinaria, su 17.192 istanze è stato dato il via libera a 15.936 (98,87% lavorate), mentre, per la cig in deroga, su 33.166 domande ne sono state ammesse 30.435 con una percentuale di verifica pari al 99,33%. I dati si riferiscono alle domande presentate dalle aziende, nelle quali si può fare riferimento a più di un lavoratore coinvolto nell'utilizzo di ammortizzatori sociali. Numeri insomma massicci e che testimoniano un largo impiego, da parte



UNA SEDE DELL'INPS

delle aziende, del ricorso, fatto nell'isola, a questo strumento di assistenza.

Riguardo invece alla Naspi, vale a dire l'ex assegno di disoccupazione, nell'Isola le domande per il singolo lavoratore sono state 55.228: nel dettaglio, sono state 23.790 quelle provenienti dall'a-

rea di Cagliari, 7.618 da Nuoro, 19.345 da Sassari e 4.471 da Oristano. Un dato che, inequivocabilmente, rispecchia le disparità tra singoli territori. Per quanto concerne invece la disoccupazione agricola sono state 11.698 le istanze presentate.

©Riproduzione riservata

Rischiano il licenziamento 55 addetti alle apparecchiature elettromedicali

Allegria una certa preoccupazione tra i lavoratori addetti alla sicurezza delle apparecchiature elettromedicali negli ospedali di tutta la Sardegna. Rischiano infatti di perdere il posto alcuni tra i 55 lavoratori delle ditte d'appalto dell'Ats. In seguito al cambio di commessa si sono già visti decurtare la busta paga e potrebbero rischiare di perdere il posto.

A denunciare la situazione è la Cgil che chiede un intervento urgente all'assessorato alla Sanità. «È vergognoso – spiega in una nota il segretario regionale della Fiom Cgil Roberto Forresu – il comportamento della società HC Hospital che è subentrata alla Althea. Solo trentasette operatori sono passati al nuovo appalto, per giunta costretti ad accettare un contratto a termine di sei mesi e un cambio di area contrattuale con taglio in busta paga di trecento euro». Gli altri diciotto restano in forza alla società Althea ma soltanto per nove ci sarà la prosecuzione delle condizioni attuali in altre sedi mentre per i restanti l'unica

garanzia di mantenere il posto sarebbe accettare il trasferimento fuori dalla Sardegna. «All'assessore della Sanità chiediamo – evidenzia Forresu – di rafforzare le richieste di chiarimenti avanzate dall'Ats all'azienda aggiudicataria dell'appalto». Dai chiarimenti chiesti appare infatti evidente che, anche secondo la committente, la HC Hospital non ha rispettato quanto previsto dalle clausole sociali che sanciscono il passaggio dei lavoratori da un appalto all'altro alle stesse condizioni. «Ciò che sta accadendo – sottolinea il numero uno della Fiom Cgil – è che ai 55 lavoratori vengono prospettate condizioni umilianti, dopo anni di servizio gli viene negato il contratto a tempo indeterminato e applicate condizioni diverse, o addirittura rischiano di perdere il lavoro perché è evidente quanto sia complicato, anche dal punto di vista economico, trasferirsi nel resto d'Italia».

I. P.

©Riproduzione riservata

Eni colloca in ferie forzate gli operai della Contivecchi

Quale sarà il destino delle saline di Macchiareddu dopo l'annunciata cessione da parte di Eni? Il colosso energetico non ha smentito l'ipotesi di cessione alla Cloro Soda, azienda concorrente di Eni in questo ramo. E l'ammissione della fase avanzata di questa trattativa ha destato più di qualche preoccupazione tra gli operai, preoccupati per la propria sorte occupazionale, dopo l'annuncio dato nel municipio di Assemini nel corso di un incontro tra il management di Eni Rewind e la sottosegretaria allo sviluppo economico Alessandra Todde. Intanto i lavoratori sono stati messi in ferie forzate. Lo hanno affermato i consiglieri regionali dei Riformatori Sara Canu e Michele Cossa. «È sconcertante – affermano in una nota congiunta – il modo in cui Enirewind sta portando avanti delle rappresaglie verso i lavoratori. Quest'ultima azione, posta in essere senza alcun preavviso, rischia di mettere in fortissima crisi il tessuto industriale dell'isola e tutto il comparto sardo e del sud Italia della potabilizzazione acque, con conseguenze dirette anche sugli utenti del servizio idrico. È assolutamente necessario che Eni prenda in mano la situazione».

I. P.

©Riproduzione riservata



Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B031110480000000071650

Causale:
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

SI PARLA DI SALVAGUARDIA DEL PIANETA TRA VERITÀ E FAKE NEWS

La quattro giorni online del «Festival Scienza»

DI MARIA LUISA SECCHI

L'appuntamento con il Cagliari festival scienza, che quest'anno festeggia la sua tredicesima edizione, affronta le limitazioni dettate dall'emergenza sanitaria approdando sulle piattaforme online. Fitto il calendario, dal 5 all'8 novembre, che prevede conferenze, presentazioni, spettacoli, letture, laboratori, percorsi museali, botanici, naturalistici e scientifico-tecnologici.

La manifestazione è promossa e organizzata dall'associazione Scienza società scienza e gode del patrocinio della Commissione Italiana per l'Unesco, della Regione Sardegna, del Comune di Cagliari e di Science on stage Italia. Per la presidente dell'associazione Maria Becchere «una delle particolarità dell'evento è legata allo spostarsi in diverse lo-

calità isolate. Siamo partiti con Cagliari e poi abbiamo pensato di dislocare, anche perché molte scuole ci chiedevano di poter organizzare il Festival in loco. Quest'anno oltre al capoluogo sono coinvolti Oristano, Oliena, Isili e Iglesias».

Festival Scienza è l'occasione per scoprire e conoscere le scienze naturali, la fisica, la chimica e la matematica in modo semplice e coinvolgente, attraverso attività che coinvolgono grandi e piccini, ricercatori e semplici cittadini, scuole e famiglie. «L'iniziativa – prosegue la professoressa – ha origini lontane nel tempo. Siamo partiti come gruppo di insegnanti che si interessavano di didattica ed aggiornamento, perché eravamo coinvolti direttamente con la scuola. In seguito è maturata la nascita di un comitato direttivo, presieduto da Carla Romagnino, che presentava annualmente una

manifestazione di divulgazione scientifica. Soltanto in un secondo momento è nata l'associazione Scienza società scienza con la quale diamo vita al Festival».

Partecipano alla manifestazione anche esponenti del panorama scientifico italiano e internazionale che propongono argomenti complessi con un linguaggio semplice e accessibile. «Abbiamo degli ospiti di grande valore internazionale – sottolinea – tra i quali Carlo Bellotti docente dell'Università la Sapienza di Roma, professor Fabrizio Acampora che parla di autismo e professor Giulio Cossu, membro dell'Accademia dei Lincei, che si occupa per l'occasione di scienza della longevità, la cura dell'incurabile tra ricerca e false promesse. Parliamo di straordinarie storie senza confini, degli odori e dei profumi, di quello che gli occhi non vedono. Cito inoltre



UN MOMENTO DELLE PRECEDENTI EDIZIONI

la presenza di professor Alberto Diaspro dell'Università di Genova e della giornalista Francesca Santolini».

Al vaglio delle quattro giornate temi di grande attualità quali l'immigrazione e il coronavirus, analizzati tra verità e fake news. «Ritengo – spiega la presidente Becchere – che si debba partire dalle giovani generazioni, che peraltro riscontriamo essere molto sensibili ai temi scientifici e alla salvaguardia del Pianeta.

L'educazione parte anche dalla Scuola e adesso si è senz'altro più attenti da questo punto di vista. Le cattive abitudini tardano a cambiare, e quindi c'è ancora molto da fare soprattutto sul versante dell'utilizzo della plastica. Abbiamo organizzato tantissime attività per spiegare le conseguenze che traiano dalle cattive abitudini. Si sta facendo molto ma la strada da percorrere è ancora lunga».

©Riproduzione riservata

il Portico DELL'ARTE



P. LIGAS - «IL PIANTO DELLA MADRE» - OLIO

Continuando la riflessione sulla raccolta di quadri del pittore Piero Ligas, nel libro «L'uomo dimenticato», vogliamo addentrarci sul valore ed il significato della sua ultima fatica creativa: dal tradimento, alla crocifissione, alla

Linee e colori nell'uomo dimenticato di Piero Ligas

morte, alla gloriosa resurrezione di Gesù di Nazareth, il tutto in un racconto stringato fatto di ventidue tele ad olio.

Una narrazione sintetica e drammatica, intrisa di fede e di linee e di colore.

Nella presentazione del libro di Ligas lo psicologo e psichiatra Carl Gustav Jung: «Tutti noi dobbiamo fare quello che fece Cristo. Dobbiamo compiere il nostro esperimento e commettere i nostri errori. Dobbiamo tradurre nella nostra vita la nostra visione della vita. Cadremo nell'errore: ma chi evita l'errore, elude la vita; e in un certo senso si potrebbe dire che ciascuna vita è un errore, perché nessuna è mai giunta alla verità. Quando viviamo in questo modo, noi riconosciamo in Cristo un fratello e allora davvero Dio diventa uomo. Sembra una terribile bestemmia, ma non lo è. Perché solo allora potremo comprendere Cristo come egli avrebbe voluto essere compreso, come il nostro prossimo;

solo allora Dio si fa uomo dentro di noi».

In buona sostanza, Piero Ligas, nelle tele de «L'uomo dimenticato» interpreta il divino nell'umano, ovvero una bellezza che sa assumere l'umano integralmente, comprese le sue ferite, per trasfigurarle in Cristo.

Benedetto XVI ha affermato che «la modalità con cui la verità dell'amore di Dio in Cristo ci raggiunge, ci affascina e ci rapisce, facendoci uscire da noi stessi e attrandoci così verso la nostra vera vocazione, l'amore».

Nella sua opera è notevole l'incisività e la ricerca di un piano drammatico, in cui i toni cromatici contribuiscono alla creazione di un'atmosfera personalissima e soggettiva, dove all'interno di ogni scena del dramma del Nazareno, dalle linee rigorose, s'intravede una tessitura di colori marcati ma sobri, senza enfasi o sbavature.

Piero Ligas è giunto alle immagini de «L'uomo dimenticato», che popolano la

sua opera, per via di partecipazione, di identità, di intima profonda persuasione.

La stessa robusta struttura narrativa deriva da una totale conoscenza di condivisione al dettato narrato. Raccontare per immagini i gesti, l'amore e le sofferenze del suo Uomo-Dio protagonista, diventa così un modo formale conseguente, dotato di sicura sintassi e di precisi stilemi.

Ha scritto il pittore Paul Klee: «L'arte non riproduce ciò che è visibile, ma rende visibile ciò che non sempre lo è».

La sua pittura non ha un tempo reale, ma le sue figure, specie quella di Cristo, si muovono in un palcoscenico concreto ed attuale. In ultima analisi, bisogna vedere in Piero Ligas un drammaturgo della pittura, i cui personaggi abitano un universo che appartiene sia al passato più lontano che all'avvenire più vicino. Un pittore insomma testimone del suo tempo.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

Il mondo dello spettacolo in lutto per la morte di Gigi Proietti



È morto proprio il giorno del suo 80° compleanno Gigi Proietti, uno dei più talentuosi e poliedrici figure del teatro, del cinema e della televisione nostrana. A stroncarlo le complicazioni dovute ai problemi cardiaci di cui soffriva da tempo. Nulla è trapelato, prima del 2 novembre, sulle sue condizioni di salute, se non poche ore prima del decesso. Proprio il giorno prima radio e televisione li hanno dedicato servizi nella pagina dello spettacolo per ricordare il suo immenso talento.

La sua carriera è costellata di successi. Nel 1970 si fa notare nel musical «Alleluja brava gente». Da allora è un crescendo di consensi che gli spalancano anche le porte del doppiaggio. Presta infatti la sua voce a Marlon Brando, Robert De Niro, Dustin Hoffman. E la sua carriera prosegue con Sylvester Stallone nel primo capitolo della saga Rocky.

In 50 anni di attività Gigi Proietti ha collezionato 33 fiction, 42 film, 51 spettacoli teatrali di cui 37 da regista, oltre ad aver registrato 10 album come solista e diretto 8 opere liriche. Una carriera teatrale spettacolare che passa da «A me gli occhi ple-

ase» passando per Shakespeare. Un percorso riassunto nello spettacolo «Cavalli di battaglia» scelto per festeggiare, anche in televisione, i suoi 50 anni in scena. A Proietti devono molto anche tanti attori e personaggi televisivi nostrani. La sua vocazione di maestro si esprime al teatro Brancaccio di Roma, che dirige dal 1978, insieme a Sandro Merli. Passano da lì Flavio Insinna, Chiara Noschese, Giorgio Tirabassi, Enrico Brignano, Massimo Wertmüller, Paola Tiziana Cruciani, Rodolfo Laganà, Francesca Reggiani, Gabriele Cirilli e Sveva Altieri.

Il piccolo schermo lo ricorda, negli anni ottanta, mattatore in Fantastico 4, il sabato sera di Raiuno. Negli anni novanta arriva la seguitissima fiction «Il Maresciallo Rocca», arrivata a conquistare anche 16 milioni di telespettatori. È poi la volta de «L'avvocato Porta», uscito dalla penna di Marotta e Toscan, «Una pallottola nel cuore» e tante apparizioni televisive. Senza dimenticare la sua grande passione per le barzellette.

I. P.

©Riproduzione riservata

Giornali Diocesani della Sardegna

La scelta giusta!



10 testate diffuse in tutta la Sardegna, circa 30.000 copie per ogni uscita distribuite in abbonamento postale nominativo e nelle parrocchie per un totale di 150.000 lettori (media standard 5 lettori per copia) 1.000.000 di copie di tiratura all'anno.

Le dieci diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità attraverso i periodici diocesani. Sei settimanali (L'Arborenses, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiasente Oggi, Voce del Logudoro), due quindicinali (Dialogo, Nuovo Cammino) e due mensili (Gallura&Anglona, L'Ogliastra) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) sino a temi di attualità, arte, cultura e sport. Una parte riguarda evidentemente anche la vita diocesana e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di attenzione al territorio e desiderio di raccontarne la bellezza e la speranza. Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici scrivendo all'indirizzo fisc-sardegna@gmail.com.



FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Delegazione della Sardegna



**Il tuo parroco,
uno di famiglia.**



don Davide Tononi

PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi.

Tra loro c'è anche il tuo parroco.

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta. **Scegli qui sotto una delle modalità disponibili.**

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi.

Anche per te.

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

- Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su insiemeaisacerdoti.it
- Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009

- Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110, a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"



Inquadra il qr-code e guarda la testimonianza di don Davide su insiemeaisacerdoti.it

Sotto il **Portico**
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA